



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:
255.2 (23.) DOMENICANI

GIOVANNI CARRARO

COLLEGIO SAN DOMENICO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-619-6

PRIMA EDIZIONE

ROMA 31 OTTOBRE 2024

INDICE

- 7 *Prefazione*
di GIOVANNI CARRARO
- 11 Capitolo I
Rubano: un progetto educativo
- 17 Capitolo II
Ma perché andare a Rubano?
- 21 Capitolo III
Le strutture educative di Rubano
3.1. Che scuola trovo?, 21 — 3.2. Lo studio personale: sotto
la tua responsabilità, 25 — 3.3. La mensa comune, 27 — 3.4.
Scopa in mano e via, 29.
- 33 Capitolo VI
Le squadriglie: una novità straordinaria
- 39 Capitolo V
I campi estivi

- 53 Capitolo VI
Il coro: impegno e viaggi
- 59 Capitolo VII
Le specialità. La fotografia: diligenza e scrupolosità
7.1. Spirito di iniziativa e arricchimento culturale, 60.
- 63 Capitolo VIII
Attività sportive
- 67 Capitolo IX
Un po' di nostalgia
9.1. La domenica ... da reclusi, non era noiosa! 68.
- 71 Capitolo X
Le "Signorine"
- 75 Capitolo XI
Il giornalino "La Stella"
- 79 Capitolo XII
La giornata nelle mani di Gesù
- 83 Capitolo XIII
Un agosto tra studio e passeggiate: S. Maria di Onè
- 91 Capitolo XIV
Ricordi di ex-A.D.
14.1. Educazione... liturgica!, 91 — 14.2. Teologia applicata, 96 — 14.3. Meriti e demeriti, 97 — 14.4. Una "stella" ritrovata, 101 — 14.5. Imparare a guardare le stelle per guardare più lontano, 103.

PREFAZIONE



Questo libro fotografico è dedicato alla figura di Padre Giuliano Naldi, frate predicatore domenicano e direttore del Collegio San Domenico in Rubano (PD) dal 1967 al 1984. Il corpo principale dello scritto mira a ricordare la figura di P. Giuliano nel contesto della nostra vita quotidiana di AD (Adolescenti Disponibili) nella comunità di Rubano, enfa-

tizzando gli aspetti unici ed innovativi del progetto educativo da lui voluto, creato, e diretto.

Il racconto di Rubano procede inevitabilmente per mezzo dei ricordi personali di chi scrive, in uno stile aneddotico. A corredo però si aggiungono contributi e testimonianze di altri ex-AD ed un contributo introduttivo di P. Angelo Piagno.

Sono certissimo che quanto qui da noi scritto riecheggerà nel cuore di molti altri ex-AD che non hanno potuto mettere mano alla penna.

Per quel che mi riguarda, io lasciai Rubano alla fine della quinta ginnasio, nel 1982, quindi verso il tramonto del Collegio, dopo cinque intensi anni; il cammino proseguiva a San Ruffillo (Bologna), ma io decisi di ritornare al mio paesello e continuare a frequentare il Tito Livio, non senza un certo amaro in bocca.

Nel cuore di P. Giuliano però noi non sparivamo. Le porte di Rubano erano sempre aperte per chi di noi volesse fare visita, salutare, chiacchierare con qualcuno, ricordare il dolce passato. Alcuni di noi poi si rendevano disponibili a collaborare come ex-AD nelle varie attività del Collegio. A me successe proprio così, come a tanti altri prima di me.

Io sono sempre stato molto legato a Padre Giuliano, che serenamente mi riteneva una vocazione mancata. Il suo accorato *si vis* infatti mai riuscì a sciogliere il mio cuore. Sentivo nei confronti di Giuliano una sorta di fascino magnetico, cercavo di allontanarmi per poi immancabilmente ritornare a lui. Era per me come un padre autorevole ed affettuoso.

Perciò l'ho seguito negli anni dopo il Collegio, prima a Bologna, aiutandolo durante l'estate con la sua rivista «Rosarium», e ricordando nostalgicamente il passato mentre rovistavamo tra centinaia di foto in bianco e nero. Ha benedetto il mio matrimonio, e poi l'ho seguito visitandolo a Rubano, dove era tornato con P. Mario Mazzoleni, e poi a Vercelli, per ritrovarlo per l'ultima volta stanco ma lucido ed arguto come sempre nel febbraio del 2016 a Fontanellato, 20 mesi circa prima del suo ritorno al Padre. Nei miei lunghi anni in Cile ci sentivamo via Skype, che gli

aveva installato nel computer l'ex AD Giuseppe Selvatici di Faenza.

Ma tornando a noi, il presente scritto è corredato da alcune foto dell'epoca, in maggior parte della mano di Giuliano stesso, ed estratte da un arsenale di centinaia e centinaia di foto e diapositive da lui lasciate come testimonianza visiva, concreta ed indelebile della nostra vita di comunità a Rubano.

La scelta delle foto incluse in questo scritto è più o meno casuale, solo illustrativa; includerle tutte avrebbe prodotto una enciclopedia. Una parte di questo arsenale è accessibile alla pagina Facebook "Comunità San Domenico".

P. Giuliano ha lasciato un ricordo profondo in chiunque abbia incrociato nella sua vita, ed in particolare nelle centinaia di adolescenti che lui ha voluto così affettuosamente ed instancabilmente educare.

Grazie Giuliano!

Liberatoria

Come già detto in prefazione, va doverosamente ribadito che le immagini e le fotografie contenute nella presente pubblicazione provengono dall'archivio di Padre Giuliano Naldi e, per la maggior parte, sono state dallo stesso realizzate. È quindi evidente che la pubblicazione delle medesime avviene a scopo informativo, divulgativo, culturale ovvero di documentazione storica e, conseguentemente, senza alcun fine di lucro e/o di sfruttamento commerciale. Trattasi comunque di materiale già pubblicato ed accessibile in rete, che rappresenta testimonianza di quella che è stata l'esperienza di vita della comunità di Rubano e del progetto educativo di Padre Giuliano. In considerazione della circostanza che il predetto materiale, una volta reso pubblico, potrebbe essere oggetto di acquisizione e di ripubblicazione da parte di terzi, anche senza specifica autorizzazione, si precisa che rimangono riservati tutti i diritti dell'opera.

CAPITOLO I

RUBANO: UN PROGETTO EDUCATIVO

Parlare del Collegio San Domenico di Rubano vuol dire introdursi in un campo che dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento stava agitando il mondo ecclesiastico su un argomento che aveva le sue radici nel Concilio di Trento. Il Concilio aveva ordinato di creare nelle Diocesi i seminari, cioè una istituzione che accogliesse degli adolescenti, così da prepararli sia intellettualmente che spiritualmente ad un futuro ministero sacerdotale.

Ordini e Congregazioni religiose nel corso del tempo hanno accolto questo tipo educativo, adattandolo al proprio carisma. L'istituzione è stata qualificata con vari nomi. Per anni, nell'ambito domenicano, sono stati usati i nomi di "Scuola Apostolica" o "Collegio S. Domenico".

A quasi mezzo millennio di distanza dal Concilio tridentino, sorse la domanda se tale proposta educativa fosse ancora valida, dato il rapido cambiamento sociale; se essa potesse rispondere alle richieste di una mentalità totalmente diversa.

Il Vaticano II confermò quanto stabilito da Trento, poiché ritenne i seminari, luogo e modalità educative, ancora validi. Ma il dibattito sul compito della istituzione continuò con vivacità.

I “contro” ritenevano l’istituzione un ambiente chiuso, che distaccava dalla famiglia, l’ambiente naturale in cui il ragazzo deve crescere. La situazione ovattata del seminario impediva la piena maturazione del senso di responsabilità dell’adolescente, creando dei disadattati. Impediva il normale sviluppo affettivo, mancando il contatto con l’altro sesso. Coartava o addirittura rovinava la personalità del ragazzo.

I “pro” controbattevano affermando che tali difetti non erano insiti alla istituzione ma ai metodi educativi che venivano praticati. Quindi erano le modalità educative da cambiare per rendere efficace l’istituzione. L’aspirazione al sacerdozio è germinale, quindi è opportuno creare le condizioni perché possa fiorire e giungere a maturazione.

La Provincia *Utriusque Lombardiae* aveva una sua Scuola Apostolica o Collegio S. Domenico, ubicata alla periferia di Bologna e quindi tutti i ragazzi del Nord-Est dell’Italia confluivano in tale sede. Con il passare degli anni i ragazzi provenienti dalla Lombardia diminuiscono a tal punto che praticamente restano solo quelli provenienti dal Veneto.

Questa situazione crea la necessità di una sede nel Veneto. Ecco la nascita di Rubano che viene così incontro ad una prima obiezione: la lontananza dei ragazzi dalla famiglia. Rubano darà la possibilità di un maggiore contatto con la famiglia.

La nascita di Rubano non è stata agevole. È stata difficile l’introduzione della istituzione nel Veneto; non facile la scelta del luogo; il tempo per la realizzazione materiale dei locali.

Finalmente nel giugno del 1965, tra i “brecheni” della pianura padovana, alcuni escavatori stanno rovesciando tonnellate di terra e preparando le fosse dove verranno impiantate le fondamenta di un nuovo edificio, che dal plastico che è esposto, con una cappella ben visibile, si professa subito per un edificio a carattere educativo.

Si è realizzato il primo passo, l'avvicinamento dei ragazzi alla propria famiglia. Si riuscirà a realizzare il secondo più fondamentale aspetto, cioè creare nella nuova comunità l'atmosfera favorevole alla maturazione umana e religiosa del ragazzo, cioè favorire nel modo migliore il suo normale sviluppo affettivo e psicologico, affinché egli sia capace di una scelta personale, libera e serena?

Qui si inserisce una particolare figura di educatore: P. Giuliano Naldi. Naldi Pietro nasce il 10 ottobre 1934 a Bertinoro (Forlì) da Giuseppe e Anna Maria Neri. Morta la mamma, il papà si risposa con Bussolari Guerrina. E nasce la sorella Giuliana Naldi. Pietro l'11 dicembre del 1949 entra nella Scuola Apostolica in Bergamo, quindi a 15 anni, dopo aver frequentato la scuola di avviamento industriale.

Ma la formazione intellettuale del possibile futuro sacerdote e domenicano comportava la frequenza del Liceo Classico, con l'acquisizione della licenza ginnasiale. Pietro la consegue frequentando il Liceo classico della Diocesi bergamasca. Raggiunta la maturità ginnasiale, l'11 ottobre 1953 riceve l'abito domenicano presso l'Arca di S. Domenico, in Bologna, e il nome religioso di fra Giuliano. La personalità di fra Giuliano rivela subito qualità e limiti. Risalta in lui uno spirito di sana indipendenza, però nell'alveo dell'obbedienza religiosa. Gli studi di filosofia e teologia, che preparano il sacerdote domenicano, sono accompagnati da varie attività extra, in particolare la formazione

di un coro di ragazzi del Collegio di S. Domenico, tanto che sono più le note musicali che le note dei manuali scolastici che consumano il suo impegno.

L'8 luglio 1962 è ordinato sacerdote a Bologna e nel giugno del 1963 è nominato vicedirettore nel Collegio di San Domenico a S. Ruffillo (BO). Nei quattro anni che opera nel collegio bolognese, si vedono quelle che saranno le linee educative che imprimerà nel Collegio di S. Domenico in Rubano. Saprà proporle anche perché la *vis* romagnola, unita ad un particolare carisma, gli permetteva di saper cogliere le esigenze dell'animo del ragazzo.

Solo nel 1967 viene aperta la Scuola Apostolica di S. Domenico in Rubano (PD) e il 3 ottobre del 1967 fra Giuliano Naldi è nominato superiore della *domus* e direttore della Scuola Apostolica.

Non è stato semplice per P. Giuliano introdurre nel programma educativo elementi inusuali in una istituzione che si ancorava ad una tradizione secolare. Non lo è stato l'impostare la vita del collegiale su alcuni tratti dell'esperienza educativa dello scoutismo che ha creato problemi. Neppure una spiritualità slegata da certi tradizionalismi, ma animata da un profondo amore alla Vergine e a S. Domenico. Sono stati l'accoglienza di classi medie miste statali all'interno dell'istituto; l'introduzione della psicologia nella comprensione della personalità del ragazzo; l'indirizzo scolastico del dopo le medie, secondo le disposizioni intellettuali del giovane con la quasi totalità dell'abbandono del liceo classico e la frequenza nella scuola pubblica. Soluzioni che risentivano anche della frequentazione della sua esperienza scolastica ancorata sul pratico. Tanto che ancora nel 1974 il suo operare è messo in discussione.

P. Giuliano conclude il suo compito nel Collegio di

Rubano nel 1984 ed è assegnato a Bologna con un nuovo incarico. Sia lui, sia Rubano continueranno la loro esistenza attraverso altre esperienze. L'istituzione di Rubano, nei diciotto anni di guida di P. Giuliano, ha dato alla Chiesa e all'Ordine Domenicano otto sacerdoti e due fratelli cooperatori. Ha seminato la presenza di Dio nell'animo di centinaia di ragazzi. Saranno alcuni di loro che con la loro testimonianza, diranno come il Collegio di Rubano li ha aiutati a maturare umanamente e cristianamente.

P. ANGELO PIAGNO O.P.



Figura 1. Il collegio a volo d'uccello, per dirla alla Victor Hugo. Si noti la stalla in alto a destra, i campi da calcio, il parco, il viale d'entrata, la chiesa ed i campi coltivati. Tutto il lato ovest è oggigiorno ahimè occupato da case e condomini.